

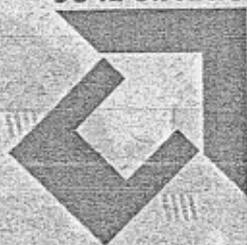
la tribuna di Treviso

Si porta in scena l'eterna storia che conduce la giovane al matrimonio con il datore di lavoro
E' l'anno della serva padrona

Da domani il Comunale ospita l'opera con Vincenzo De Vivo

E' l'anno de «La serva padrona», l'eterna storia che porta la serva di casa al matrimonio con il suo «datore di lavoro», divenendone automaticamente padrona. La Marca sta celebrando alla grande il famoso intermezzo nell'anno che ricorda il terzo centenario della nascita del suo compositore Giovan Battista Pergolesi. E così, dopo l'edizione curata dai Solisti Veneti andata in giugno in prima nazionale al Castello di Serravalle di Vittorio Veneto, quella di Roberto Zapperlon per l'orchestra Lorenzo Da Ponte a Villa Bolasco di Castelfranco e la versione teatrale del Teatro dei Pazzi nel chiostro di Santa Maria del Pero a Monastier con i Solisti della Stravaganza, ora tocca al Comunale di Treviso ad aprire il sipario su questa composizione la cui prima al Teatro San Bartolomeo di Napoli risale al 28 agosto 1733, quale intermezzo all'opera «Il prigionier superbo», dello stesso Pergolesi. Per il secondo appuntamento con la stagione della lirica il teatro trevigiano, dopo il «Ratto dal Serraglio» di Mozart e prima di «Elisir d'amore» di Donizetti in programma in gennaio, affida ai Sonatori de la Gioiosa Marca le note di Pergolesi, aprendo anche ad uno straordinario secondo tempo su «Il Maestro di Cappella», gustosa parodia di un maestro settecentesco composta da Giandomenico Cimarosa tra il 1786 e il 1793. Al dittico Serva-Maestro viene riservato un bel pacchetto di appuntamenti. Si comincia domani quando alle 17 presso il Ridotto del teatro Vincenzo De Vivo presenterà il dittico al pubblico. Mercoledì si va alle 17 con l'anteprima giovani, venerdì alle 20.45, domenica alle 16.00 e martedì 12 dicembre alle 20.45 ci saranno le tre re-

SU IL SIPARIO



Si celebra nei teatri
 il terzo centenario
 del genio Pergolesi

Una «serva padrona» che sarà
 in scena al Comunale di Treviso

cite per il pubblico. Il cast de «La serva padrona» vede Lorenzo Regazzo nei panni di Umberto, ricco scapolo, Caterina di Tonno «Serpina», la sua serva, e Gabriele Ciavarrà «Vespone», servo di Umberto. Per il «Maestro di Cappella» il maestro sarà Lorenzo Regazzo. Il basso veneziano si è aggiudicato a settembre il prestigioso «Tiberini d'oro» per il felice connubio delle notevoli doti vocali, per la padronanza scenica e per la tecnica che ne fanno un grande interprete del canto di coloratura nei ruoli di carattere dell'opera buffa e del dramma giocoso sette-ottocentesco, con particolare riguardo al barocco e al belcanto. Biglietti da 10 a 60 euro. Informazioni e prenotazioni biglietti telefono 0422-540480; e-mail biglietteria@teatri-spa.it. In queste ore fioccano le prenotazioni per uno degli eventi principali di una stagione davvero ricca di appuntamenti per gli amanti del teatro.

Alessandro Valentini



Nel Comunale di Treviso un bel dittico che ha visto affiancati Pergolesi e Cimarosa Tutto il brio dell'intermezzo

servizio di Francesco Bertini



TREVISO - Dopo l'opera mozartiana, recentemente recensita, il Teatro Comunale di Treviso decide di omaggiare il pubblico, in occasione del periodo festivo, con un dittico assai carino che vede l'accostamento di *La serva padrona* e *Il maestro di cappella*. Pergolesi e Cimarosa vengono affiancati nel segno dell'intermezzo, genere particolarmente apprezzato nella prima parte del XVIII secolo e posto tra gli atti dell'opera seria: una sorta di espediente per poter eseguire soggetti di stampo comico senza inficiare l'austerità dei drammi per musica. È un peccato vedere una sala non propriamente gremita in occasione di un dittico così simpatico, creato su misura per un interprete d'eccezione: Lorenzo Regazzo. Treviso si merita, ancora una volta, i complimenti per la stagione lirica che, sebbene breve (appena tre titoli, forse tanti visti i problemi economici generali), non teme l'inserimento di proposte alternative, perfino isolate dato che alcune produzioni nascono nella Marca e ci rimangono o vengono esportate in luoghi geograficamente lontani. È con un'intelligente *vis comica* che lo staff del teatro dà vita ad una serata memore del centenario pergolesiano (ricorrevano, nel 2010, i trecento anni dalla nascita del compositore marchigiano) e del *fil rouge* intercorrente tra i due compositori, entrambi legati all'ambiente napoletano e alla grande scuola musicale partenopea.

Gabriele Ciavarrà e Lorenzo Regazzo
nei ruoli di Vespone e Uberto

La brevissima creazione cimarosiana, presentata nella prima parte della serata, suscita alcuni problemi di classificazione musicale vista la presenza di un solo personaggio che avvicinerrebbe il lavoro allo stile della cantata o dell'aria per basso ed orchestra, ampliata ed elaborata, piuttosto che al genere intermezzo. La regista Guia Buzzi sfrutta al meglio le abilità di Regazzo, vero e proprio padrone della scena; l'orchestra è sul palco, con le spalle al pubblico, e osserva attenta il maestro, posto nel fondo sopra un lungo camminamento rialzato, uomo decisamente egocentrico ed ambizioso che la musica descrive attraverso poche e precise pennellate ironiche. L'artista veneziano coglie al volo le indicazioni e registiche e musicali dando vita ad un personaggio completo, stravagante, eppure umanissimo; le interazioni esagitate, vanitose, divistiche con l'orchestra si avvalgono della brillantezza scenica, da consumato attore, di Regazzo e della non meno ottimale caratura vocale che trova nella scrittura settecentesca un naturale humus dove dar prova delle sofficià di uno strumento sapientemente amministrato. Dopo la breve composizione, l'interprete si cimenta con un'aria mozartiana, piccolo omaggio al pubblico, "Donne mie, la fate a tanti" da *Così fan tutte* confermando la verve scenica e la precisione interpretativa, fatta di fraseggio vissuto ed emissioni sempre curate.



Quando s'alza il sipario per la seconda parte, interamente occupata dall'intermezzo pergolesiano, siamo all'interno di una nobile abitazione napoletana (è la regista stessa a precisare la località) caratterizzata da una forte impronta coloristica, tanto nei costumi quanto negli arredi. La Buzzi sposta l'intera vicenda negli anni '30 del secolo scorso affidandosi al teatro (*Filumena Marturano*) e al cinema (da De Sica a Germi) per dar vita ad una serie di collegamenti tra la vicenda e un'epoca colma di significati per il nostro paese. Da un lato la donna che ha acquisito nuove certezze infonde in Serpina la spinta per potersi liberare dalla secolare devozione al maschio, dall'altro l'uomo forte ed indistruttibile nella visione del regime fascista ma assai debole e schiacciato da indecisioni e paure nel privato. Ciò che, tuttavia, m'ha colpito negativamente non è l'allestimento bensì l'inspiegabile decisione registica di applicare il taglio incauto del duetto finale "Per te ho io nel core". Non trovo spiegazioni plausibili all'espunzione di un brano, ed alla conseguente violazione di ciò

che il compositore ha lasciato ai posteri, tantomeno se perpetrata da colei la quale dovrebbe occuparsi unicamente dell'allestimento e la cura dell'opera: mi sembra un'ingerenza davvero ingiustificabile e assolutamente riprovevole.



Caterina Di Tonno è Serpina

Di nuovo Regazzo reinventa il personaggio e, seguendo le indicazioni registiche, infonde all'anziano *Uberto* una spigliatezza giovanile che ben si attaglia alle sue caratteristiche attoriali, da sempre attente alla sofisticata analisi del ruolo interpretato. Inutile ribadire la perfetta resa vocale che ha i propri punti di forza nell'intonazione precisa, nella musicalità innata e nell'omogeneità sbalorditiva in tutta la gamma, tanto nella zona grave quanto in quella acuta, dove mai si percepisce affaticamento e la bellezza del timbro è integra. La giovane Caterina di Tonno, *Serpina* vispa e scaltra, non sarà un prodigio scenico ma sa il fatto suo e,

nonostante uno strumento non ragguardevole e a tratti asprigno, esegue tutto con garbo senza omettere personalità e buongusto. Gabriele Ciavarra, occupato nel ruolo mimico di *Vespone*, rispetta i dettami registici dando vita ad un personaggio forse troppo caricato ma convincente. Ottimo l'apporto dei Sonatori de la Gioiosa Marca (ensemble trevigiano nato con l'intento di valorizzare il repertorio composto tra il XVI e il XVIII secolo con strumenti d'epoca), raffinati interpreti e ancor più attenti accompagnatori vocali. Giunta ai due terzi, la stagione lirica trevigiana si è dimostrata, al momento, ben strutturata e d'esempio per i teatri di tradizione.

Nella miniatura Lorenzo Regazzo nel "Maestro di Cappella". Fotoservizio di Foto Piccinni per Teatro Comunale di Treviso

http://www.teatro.org/spettacoli/comunale/il_maestro_di_cappella_la_serva_padrona_496_18156

IL MAESTRO DI CAPPELLA - LA SERVA PADRONA

LO SPETTACOLO

Autore: domenico cimarosa - giovanni battista pergolesi

Regia: gaia buzzi

Genere: opera

Compagnia/Produzione: fondazione teatri spa di treviso

Cast: lorenzo ragazzo, caterina di tonno, gabriele ciavarra, i sonatori de la gioiosa marca

Descrizione: nuovo allestimento

LA LOCATION

COMUNALE

c.so del Popolo 31 - Treviso (TV)

Tel: 0422 410130 - 549322

La recensione di *Gilberto Mion*

Due farse musicali

Treviso, teatro Comunale, "Il maestro di cappella" di Domenico Cimarosa e "La serva padrona" di Giovanni Battista Pergolesi

DUE FARSE MUSICALI

La presa in giro del mondo teatrale e dei suoi personaggi è uno spunto ricorrente in tutta la produzione sette-ottocentesca. Citando i casi più famosi, si va dalla farsetta *La Dirindina* di Domenico Scarlatti (1715) sino a *Le cantatrici villane* (1799) di Fioravanti, dalle *Convenienze e Inconvenienze* teatrali di Donizetti (1827) al *Don Bucefalo* (1847) di un giovanissimo Cagnoni: il quale, guarda caso, riprendeva proprio i personaggi di Fioravanti dimostrando che, in fondo, nulla da allora era cambiato.

Anche Domenico Cimarosa nel 1786 aveva dato il suo bravo contributo al genere metateatrale, presentando *L'impresario in angustie*, atto unico che conobbe grande diffusione in tutta Europa. Persino Goethe, nel 1791, ne promosse la rappresentazione in tedesco nel teatro di Weimar da lui diretto. Però Cimarosa aveva scritto in precedenza - però quando, con precisione, non ci è dato sapere - un gustoso pezzo per basso e orchestra, qualcosa a metà tra una cantata comica ed un intermezzo: *Il maestro di cappella*, che dopo aver riscosso grande fortuna cadde nell'oblio riemergendo dagli archivi solo qualche decennio fa. Ne è protagonista è un concertatore palesemente incapace ma presuntuoso e pieno di sé, che durante una prova d'orchestra si scaglia - senza sapervi porre rimedio - contro le inefficienze della «armonica famiglia» che gli sta davanti. In un caos lessicale e musicale che riesce in scena assai divertente, la cantata presenta un insieme un po' anarchico di recitativi e arie - famosissima "Questo è il passo dei violini" - adattissime per un cantante buffo che voglia mettere in mostra il suo talento.

Occasione colta al volo dal bravissimo Lorenzo Regazzo, che possiede sulla scena - oltre a meriti musicali indubitabili - tutta quella verve e la sottile ironia indispensabili affinché il personaggio risalti in tutta la sua gaglioffa simpatia.

Altro pezzo di ammirevole brevità, eppur di altissima qualità musicale è *La serva padrona*, l'intermezzo che uscendo dalle costole de *Il prigionier superbo* - opera seria di Pergolesi presentata a Napoli nel 1733 - divenne in breve modello di perfezione del teatro comico all'italiana. E di conseguenza, prototipo di più o meno riuscite imitazioni tra cui *Le devin du village*, creata da un filosofo-compositore rispondente al nome di J.J. Rousseau. Qui a tirare le fila di una rapida descrizione di caratteri - la serva furba ed ambiziosa, un padrone un po' babbione - stava ancora Lorenzo Regazzo: Uberto esemplare nella sardonica recitazione e signorile nella linea di canto, piena di ricche sfumature espressive. Al contrario Caterina Di Tonno esibiva una *Vespina* appena discreta nella resa del personaggio, e vocalmente poco plausibile: troppo tagliente nel suono e povera nella coloratura. E poi fuori luogo appariva certo languore nella furbesca supplica "A *Serpina* penserete". La parte solo recitata di *Vespone* era sostenuta con destrezza da Gabriele Ciavarra. Spiace che ci sia stato qualche taglio nei 'da capo'; e nel finale, sia sa, senza il "martellin d'amore" si perde assai in mordente.

Sotto le voci trovava posto il prezioso, prodigioso e vivace ricamo sonoro di una compagine di assoluta eccellenza tecnica, nonché sempre duttile ed elegante, vale a dire *I Sonatori de la Gioiosa Marca* i quali, va precisato, sono usi ad esibirsi senza direttore - pur se, come qui, a ranghi allargati - senza per questo perdere mai in precisione.

Prendendosi la responsabilità di regia, scene e costumi Guia Buzzi ha messo in piedi due siparietti semplici ma sempre divertenti e garbati, dipanati sotto il segno della spontaneità e di uno spumeggiante umorismo; le luci portavano la firma di Roberto Gritti.

GILBERTO MION

Visto a Treviso, teatro Comunale, l'8.12.10

Visto il 08.12.10 a treviso (tv) Teatro: comunale



MERCOLEDÌ 8
DI GENNAIO 2010

P. XXXIII

Di Tonno e Regazzo gran debutto in città

Elena Filini

TREVISO

Non solo perchè la musica ha una freschezza, una levità, che le toglie anche quegli spigoli di maniera che connotano il repertorio. Non solo perchè la storia è a proprio modo eterna: le astuzie femminili di una donna di stato inferiore per avanzare nella gerarchia sociale attraverso il matrimonio. Non solo perchè inaugura un genere, quello dell'intermezzo buffo, da cui avrà origine l'opera brillante. E, da ultimo, non solo perchè in scena salgono due tra i più fortunati ex vincitori del concorso internazionale Toti dal Monte di Treviso, il basso Lorenzo Regazzo ed il soprano Caterina di Tonno (in foto), e in buca sarà il più internazionale dei complessi trevigiani, i Sonatori de la Gioiosa Marca. Il Dittico formato da *Il maestro di Cappella* di D. Cimarosa e *La Serva Padrona* di G.B. Pergolesi che debutta oggi al teatro di Treviso (anteprima giovani ore 17) ed è stato preceduto ieri dalla conferenza introduttiva di Vincenzo de Vivo al Ridotto, merita di essere visto per molti altri motivi. Uno su tutti: perchè ha un'eleganza, un'agilità, una piacevolezza scenica che sta ormai diventando il fattore X del teatro di Treviso. Teatro che ha virato con consapevolezza verso un repertorio giocoso o per piccoli organici, settecentesco o novecentesco, con titoli nuovi e prime esecuzioni in tempi moderni. Ma che naturalmente, laddove si creino le condizioni, non propone mai

L'OPERA
I due ex vincitori del Toti del Monte
nel dittico Cimarosa - Pergolesi

popolari come sarà a gennaio per *Elisir*. Terminato il peana, converrà dire che a vestire i panni del ricco scapolo Uberto sarà il basso veneziano Lorenzo Regazzo, impegnato anche nel gustoso sipario di metateatro del Maestro di Cappella di Domenico Cimarosa (cui aggiungerà, come aria da baule, *Donne mie la fate a tanti* da *Così fan Tutte* di Mozart). Con lui la piccante Serpina di Caterina di Tonno, già vincitrice del concorso trevigiano come Despina e poi richiamata per il ruolo di Papagenà nel *Flauto Magico*. Vespone sarà Gabriele Ciavvara, la regia i costumi e le scene sono a cura di Guia Buzzi mentre light designer è Roberto Gritti. La prima ufficiale del lavoro, che commemora il trecentenario dalla nascita di Giovan Battista Pergolesi, si tiene venerdì alle 20.45 con repliche domenica (ore 16) e martedì (ore 20.45). Poi il Dittico prodotto da Teatri Spa va in tournée al Comunale di Belluno, dove sarà dato sabato 18 dicembre.



IL GAZZETTINO



IL GAZZETTINO
Domenica 12 dicembre 2010

XXXIII

AL COMUNALE

"La serva padrona": vocalità sapienti

TREVISO - (E.F.) Una mise en espace essenziale e la cornice dei disastri da interno borghese tra una Lei sospesa tra Filomena Marturano e le dive dei Telefoni Bianchi ed un Lui ipocondriaco e svagato a la Marcello Mastrolanni in Matrimonio all'Italiana. Belle le scene di Guia Buzzi ne «La Serva Padrona» di Pergolesi, andata in scena, venerdì al Comunale. Ed è proprio l'Intermezzo il punto di forza di questo Dittico. Converrà subito dire che a dominare la scena è Lorenzo Regazzo. Il cantante conta su un'ottava ampia di note buone e su un mezzo garbato ma non eletto per volume. Caterina di Tonno canta bene, e questa Serpina è vocalmente superiore a Despina e Papagena ascoltate al Comunale. Gabriele Ciavarra è uno straordinario Vespone.



TEATRO COMUNALE

Ultima recita per il Dittico di Pergolesi-Cimarosa

TREVISO. (E.F.) Si accomiata, con la recita di stasera al Comunale (ore 20.45) il Dittico di Pergolesi-Cimarosa. Quanto visto nelle sere precedenti mette in rilievo la prova di Lorenzo Regazzo, in scena con Caterina di Tonno, Gabriele Ciavarra e I Sonatori de la Gioiosa Marca. Il musicista è rifinito, elegante e tecnicamente sorvegliato. L'attore è di incredibile intelligenza, ha una mimesi straordina-

ria e l'accompagnato che precede l'aria «Sono imbrogliato io già» è da vero fuoriclasse. I Sonatori sono più avvezzi a suonare a parti reali: la formazione allargata limita la libertà di espressione che è la loro principale caratteristica. Di questo risente il «Maestro»: le reazioni strumentali risultano un pò meccaniche. Nella «Serva» invece c'è la sensazione che la dinamica sia divertita e sicura.

IL GAZZETTINO

DATA 18.12.2010
Pag. 29
NAZIONALE _____
LOCALE _____

MUSICA Successo per il basso veneziano al Comunale di Treviso con Cimarosa e Pergolesi Una Gioiosa Marca e il suo Regazzo preferito

Mario Messinis

Lorenzo Regazzo trionfa al Comunale di Treviso come cantante e attore. Nel "Maestro di cappella" di Cimarosa, parodia del direttore d'orchestra che anticipa i ritratti delle farse rossiniane, il basso veneziano è di una travolgente vivacità: arrogante, borioso, teatrale, ma sempre entro i limiti dello stile e della settecentesca parodia. Assolve anche il compito di direttore e l'orchestra della Gioiosa Marca lo segue con spigliata sicurezza.

Nella seconda parte della serata figura "La serva padrona", con la quale Pergolesi, nel 1726, crea il primo capolavoro dell'opera buffa napoletana, archetipo teatrale che attraversa tutto il Settecento. A Treviso emerge la bella scenografia novecentesca di Guia Buzzi (anche regista e costumista) che ha collaborato a lungo con Margherita Palli, fedele inter-

prete delle idee di Ronconi. Non è facile realizzare uno spettacolo con pochi elementi miniaturizzati: una specchiera anni Venti, tendaggi e qualche arredo da interno domestico. Uberto è un ricco scapolo che cede alle astute seduzioni della

serva Serpina. Regazzo è strepitoso nel creare una maschera buffa realistica, di un'asciutta evidenza scenica, e il soprano Caterina di Tonno è garbatamente briosa. Efficace l'intervento esilarante di Sergio Vespone, personaggio muto, trave-

stito da capitano, che sembra alludere al teatro improvvisato della commedia dell'arte. Ottimi i Sonatori della Gioiosa Marca, con un organico allargato, sempre diretti da Regazzo, ma con il sostegno del primo violino Giorgio Fava.